

LA LEZIONE DEI GIOVANI

il cuore di Sicilia

Il progetto



Oltre le competenze la scuola buona ci insegna la vita

n.a.) Non per una tardiva polemica, né per dare giudizi politici, semplicemente per annotare. E allora, al netto di qualunque velleità, ci viene da ricordare che quando, in un recente passato, si è parlato di "Buona Scuola" molti hanno dimenticato che la scuola, buona lo è per definizione. Quando non si limita a formare le nostre competenze o quelle dei nostri figli, ma ci insegna a guardare il mondo, ci fornisce le scale per arrampicarsi sull'albero della conoscenza e ci apre alla vita, allora quella scuola è buona per definizione, vocazione, pratica quotidiana. Che è l'impegno di dirigenti scolastici precisi, insegnanti appassionati, bidelli vigili e comprensivi, impiegati esperti, tecnici qualificati. Le componenti di quell'universo parallelo che è la scuola concorrono tutte a formare la personalità di donne e uomini e la nostra coscienza civile. E se accade - come è accaduto alla "Michele Purrello" di San Gregorio che per ben due anni di fila due suoi alunni (in foto sopra la professoressa Antonella Neri tra Simone Berti e Francesco Simone) abbiano ricevuto il premio "Hazel Maria Cole", allora vuol dire che quella possiamo chiamarla buona scuola. Senza fare torto alle altre, altrettanto buone perché in ogni aula tra chi siede in cattedra c'è non si "limita" a formare le competenze comunque utili. Non scolae sed vitae discimus dicevano gli insegnanti non molto tempo fa. Non la scuola, ma la vita insegnavano consapevoli del loro fondamentale ruolo umano e sociale. Oggi i docenti hanno concorrenza pericolosa e agguerrita: nel formare i ragazzi e nel trasmettere conoscenze devono gareggiare con i social, la televisione, una società aggressiva e vanitosa. Per fermare il flusso di parole e comportamenti malati, la scuola continua ad avere potenti mezzi capaci di vincere. Avvicinare i modi di insegnare a quelli di imparare si può. Attraverso la passione di chi insegna che risveglia l'entusiasmo in chi apprende. Per continuare a essere non semplici maestri di scuola, ma preziosi maestri di vita.

il volontariato, la solidarietà, l'impegno verso il bene comune: scopriamo la faccia più nascosta (e più bella) dell'Isola

L'amicizia speciale con un compagno di classe autistico. Dalla "Michele Purrello" di San Gregorio la straordinaria esperienza di un ragazzo che per tre anni si è preso cura di un coetaneo aiutandolo a scrivere i compiti, proteggendolo in ogni modo, incoraggiandolo

Simone (il più alto) con amici e compagni di scuola; sotto a sinistra con la prof. Neri e Francesco Simone e, in basso, con la mamma Alessandra e il fratello Samuele



La sfida alla solitudine che Simone ha vinto con coraggio e gentilezza

NINO ARENA

«Essere buono? Per me vuol dire aiutare chi si trova in una situazione difficile». Simone si è guardato intorno e gli è bastato un niente per capire che il suo compagno Andrea (naturalmente il nome è di fantasia) aveva bisogno di lui. È stato per questo, con la naturalezza delle cose belle che accadono senza clamore, che Simone Berti ha ricevuto il premio alla bontà "Hazel Maria Cole", tre anni dopo la nascita di un'amicizia speciale con il suo compagno autistico tra i banchi dell'istituto comprensivo "Michele Purrello" di San Gregorio.

Se De Amicis fosse ancora tra noi e il suo libro "Cuore" diventasse un sequel probabilmente sceglierebbe di ambientarlo alla "Purrello": la scuola affidata alla professoressa Gisella Barbagallo, infatti, per due anni consecutivi ha visto un proprio alunno essere insignito del riconoscimento: Simone Berti quest'anno, Francesco Simone quello scorso.

«Mi hanno telefonato in estate - racconta la mamma, la signora Alessandra Lombardo - per dirmi che avevano scelto mio figlio tra gli studenti di tutta Italia e mi sono commossa. So di avere due figli meravigliosi e sapevo che Simone si prendeva cura del suo compagno speciale, ma quella telefonata è stata lo stesso una sorpresa». Ma in quale modo Simone si prendeva cura del suo compagno speciale?

«Per i tre anni della Media - racconta la professoressa Antonella Neri - lo ha protetto in ogni modo. Lo aiutava a scrivere i compiti sul diario, gli spiegava le cose, rideva delle sue barzellette...»

«Durante una gita di tre giorni a Palermo - racconta ancora la docente che insieme con la collega Giovanna Fazio ha segnalato Simone condigno alla stanza e Simone indicava ad Andrea i farmaci da prendere, sistemavano insieme i vestiti nel borsone, lo aspettava per salire sul pullman e tante altre cose».

Non lasciava, insomma, che la solitudine rusciasse Andrea dentro il suo mondo. Con il suo metro e 80, Simone è stato il salvagente al quale Andrea si è potuto aggrappare senza rischi per tre an-

ni, senza paura di essere preso in giro e mollato.

Certo, a guardarlo non lo si direbbe un buono: con l'esuberanza strafottente dei suoi 14 anni, una spanna sopra le teste dei compagni di istituto e nello sguardo la sfida implicita della sua gioventù. E poi jeans strappati e magliette post-dark continuano a confondere chi incrocia il suo sguardo buono con l'atteggiamento va in confusione, ma l'abito non ha mai fatto il monaco e Simone sembra l'avatar del Garrone di De Amicis. Con le fisime

e le speranze di un ragazzo che si affaccia alla vita nel terzo millennio. «Oggi - racconta - Andrea frequenta un'altra scuola, a Sant'Agata li Battiati, ma ci sentiamo attraverso i social. La nostra amicizia è nata quando eravamo in prima media: lui prima av

ha legato con Alessandro, poi con Giuseppe infine con me». La cintura di sicurezza che per tre anni ha ammorbido il giornate di Andrea era estesa, ma con Simone è scattata una simpatia forse ancora più profonda: «Ad Andrea è sempre piaciuto

disegnare, gli dicevo che i suoi disegni erano belli e questo lo ha aiutato a sentirsi apprezzato». Nella sua immediata, quest'ultima osservazione è una sorta di istruzione per l'uso rivolta a chiunque voglia costruire intorno a sé un mondo positivo, che può prendere forma solo costruendo ponti con gli altri, apprezzandone le qualità e smussando gli atteggiamenti egocentrici che finiscono per allontanarci da chi è intorno a noi. Una piccola grande lezione di vita, insomma, che alla "Purrello" è coltivata da preside, corpo docente, personale amministrativo e ausiliario. E si riversa sui ragazzi che vivono in un ambiente sereno e aperto. «Vengono a trovarci - dice la prof. Neri - anche dieci anni dopo essere usciti e qualcuno ci dice che il mondo, il fuori, è un po' diverso». Un po', certo, ma non abbastanza da far passare ai ragazzi la voglia di riprodurre quell'ambiente di reciproco rispetto che hanno appreso. «Adesso sono al Turistico "De Nicola", al Polivalente di San Giovanni La Punta - racconta Simone - e anche qui mi trovo bene e anche qui non posso tollerare comportamenti da bullo nei confronti di chi è indifeso. Se vedo che qualcosa non va, lo dico». E deve essere convincente, come deve esserlo anche sul campo di calcio, lo sport che ama e pratica: «Sono difensore centrale come mio fratello Samuele dice indicandolo. Lui che gioca nelle giovanili del Catania. Anche questa una passione comune ai due, anzi, al tre. Perché pure mamma, Sandra Tifa Catania e ama il calcio nel ricordo del marito e papà dei suoi gioielli. «Ci segue dal cielo» dice di sfuggita per non cedere alla malinconia. E quando Simone e Samuele dicono di pensare alla Spagna come posto in cui costruire il loro futuro, mamma Sandra aggiunge: «Chissà, mi toccherà seguirli». Una famiglia unita rende più facile apprezzare ciò che si ha e comprendere che il meglio si costruisce giorno dopo giorno, attraverso rapporti di reciproca comprensione. Anche quando questi possono sembrare difficili come è successo a Simone, che per rompere la correttezza che proteggeva Andrea ma lo condannava a vivere chiuso in se stesso, non ha temuto di usare la chiave della bontà.



Il premio nato per ricordare la signora che amava i piccoli

n.a.) Giunto alla diciannovesima edizione, il premio alla bontà intitolato alla signora Hazel Maria Cole ha assegnato 324 riconoscimenti: 82 per la cosiddetta prima linea, 171 per la seconda e 77 per la terza. La prima direttrice è quella che si rivolge agli alunni delle Elementari e delle Medie inferiori, la seconda riconosce premi a giovani provenienti da Paesi poveri e vincitori di borse di studio su segnalazione del Collegio del Mondo unito di Duino, la terza destina aiuti economici a chi è impegnato nell'aiuto di persone non autosufficienti.

Quest'anno il premio è stato assegnato a Simone Berti dell'Ic "Michele Purrello" di San Gregorio che lo ha ricevuto il 24 ottobre nel palazzo comunale dalle mani della professoressa Gilda Piamciomare, a Giovanni Lunetta della scuola media "Maire" di Noto, a Sara Gianaccaro e Antonella Mastrochirico entrambe dell'Ic "Don Bosco" di Polignano a Mare, in provincia di Bari. Il riconoscimento è dedicato alla memoria della signora Hazel Maria Cole su iniziativa della famiglia e di un gruppo di amici che ha voluto proseguire l'impegno sociale e filantropico della signora attraverso una fondazione che assegna, per l'appunto, i premi alla bontà.